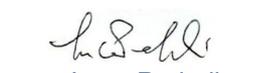


Care amiche e cari amici

seguiamo con preoccupazione le notizie drammatiche delle guerre in corso che fanno tremare il mondo, pregando affinché si possano finalmente raggiungere tregue e soluzioni pacifiche. Tuttavia, nel frattempo, non smettiamo di portare avanti le nostre attività, consapevoli del nostro dovere di rispondere con la forza dell'azione anche di fronte alle calamità. In questo numero speciale di "QuiGVV," desideriamo condividere con voi alcuni esempi concreti di come i nostri Gruppi mantengano viva la fiamma della solidarietà e dell'amore. Nel centro vincenziano di Baggio, abbiamo di recente inaugurato il progetto "new variEtà," un'iniziativa finalizzata a promuovere il dialogo tra generazioni e culture diverse. Questo progetto non solo ci aiuta a superare le barriere culturali, ma ci ricorda che la diversità può diventare

una fonte di arricchimento e speranza. Un altro esempio degno di nota proviene dal gruppo di volontari di Codogno che, in occasione dei Giochi Paralimpici, hanno aperto le porte per due giorni a ragazzi con disabilità, offrendo loro ospitalità, sostegno e incoraggiamento. Dedichiamo ampio spazio anche ai compleanni centenari, un'occasione per celebrare le vite delle nostre volontarie storiche. Attraverso le loro testimonianze, possiamo comprendere come l'associazione sia cambiata nel corso degli anni, ma abbia sempre mantenuto salda la sua missione di servizio agli altri. E scopriamo il segreto dei nostri Gruppi più longevi nati un secolo fa!


Miriam Magnoni
Presidente GVV Lombardia


Luca Pedrolì
Presidente GVV Milano



Sotto la lente

Storie e aneddoti di Gruppi e volontarie centenari, per raccontare che fare il bene fa bene.

a pagina 3

Qui Milano

Due articoli, uno dedicato al progetto formativo "Gruppendo" e uno all'inaugurazione del "new variEtà" a Baggio.

a pagina 8

Qui Lombardia

Le ultime news dai vari Gruppi della Lombardia e un resoconto dell'ultima Assemblea regionale.

a pagina 10

Spunti di riflessione

La giornata di Spiritualità e un saluto a due importanti figure per la nostra Comunità: Padre Luigi e Padre Francesco.

a pagina 12

Formazione

Un'altra puntata in cui approfondiamo la storia della carità, con focus su quanto accadeva durante l'Alto Medioevo.

a pagina 13

Pillole di benessere

Invecchiare non è una malattia ma un processo naturale, universale e irreversibile caratterizzato da cambiamenti fisici...

a pagina 14

Formazione sociale

La cementificazione selvaggia in Italia è iniziata negli anni '50, quando si è cominciato a costruire spesso in...

a pagina 15





In agenda

Gli appuntamenti e gli avvisi più importanti

■ Fiera

Natale: da giovedì 16 a domenica 19 novembre 2023
dalle 10 alle 18, in via Ariberto 10 a Milano.

Vintage: da giovedì 30 novembre a sabato 2 dicembre 2023
dalle 10 alle 18, in via Ariberto 10 a Milano.

■ Programma Formativo Nazionale 2023/24

I martedì vincenziani in videoconferenza ore 20.30/21.30 per approfondire il tema:
“GVV: Identità e senso di appartenenza”.

3 ottobre 2023 *Una storia lunga più di 400 anni* (Padre Giuseppe Carulli)

Chi è San Vincenzo de' Paoli? Qual è la sua spiritualità? Quale la sua peculiarità?

7 novembre 2023 *I GVV nel panorama del volontariato cristiano* (Padre Claudio Santangelo)

Cosa significa essere “associazione”? Cosa si intende per “laici cattolici”? In cosa consiste l'essere “volontari”?

5 dicembre 2023 *Diritti e doveri delle ODV nell'ordinamento giuridico attuale* (Avv. Maria Elena Ruggiano) Differenza tra politica e partitismo. Come si realizza la struttura democratica? Cosa significa “non perseguire fini di lucro”?

9 gennaio 2024 *Una associazione di ispirazione evangelica* (Padre Salvatore Fari)

Quale differenza passa tra “solidarietà” e “carità”? Come vivere la carità secondo il Vangelo? Si può essere soci, senza essere cattolici?

6 febbraio 2024 *Uno stile di servizio caratteristico* (Padre Giuseppe Martinelli)

Scopi: la promozione umana e cristiana di persone in disagio, la lotta contro le povertà e le cause che la determinano, l'incontro personale con il fratello nel suo ambiente di vita.

5 marzo 2024 *Vita di gruppo ed ecclesialità dei GVV* (Padre Giancarlo Passerini)

La vita di fede in Gesù Cristo. La vita di gruppo. La riunione periodica. La carità organizzata. Il lavoro in rete con la Chiesa locale e le istituzioni.

9 aprile 2024 *Senso di appartenenza ad una associazione* (Prof. Gabriella Raschi)

Differenza tra iscrizione nei registri e spirito associativo. Adeguato periodo di formazione per educarsi ad uno stile specifico. Diritti e doveri di un membro dell'associazione.

7 maggio 2024 *Senso di appartenenza ad un carisma* (Elena Capra)

Importanza dell'atto d'impegno. Sentirsi parte di una realtà più grande: Rapporti con l'AIC. Sentirsi parte di una famiglia variegata: Rapporti con la FamVin.

Posti limitati, si chiede di confermare la partecipazione alla segreteria nazionale info@gvvaicitalia.it e p.c. alla segreteria regionale segreteria@gvvaiclombardia.it per avere il link di collegamento.

Il comitato editoriale si riserva il diritto di scelta dei testi e dei tempi di pubblicazione.

Gli autori rispondono di quanto espresso nei loro articoli.

La redazione è formata da: Maresin Cavagna, Mila Fossati Bellani, Barbara Gavotti Angeloni, Miriam Magnoni, Pucci Nava, Anna Rovetta, Paola Soresina Santagostino.



Un Secolo di Solidarietà

Redazione

Da oltre un secolo, in Lombardia, i Gruppi di Volontariato Vincenziano si dedicano al servizio delle persone in condizioni di necessità. Un traguardo temporale davvero notevole! Nel grande arcipelago regionale delle associazioni di volontariato, continuamente alimentato da nuove realtà



che nascono e si organizzano, testimoniando un'encomiabile e vitale spinta altruistica dei lombardi, va sottolineato che la storicità di un'associazione è un valore aggiunto e può essere fonte di ispirazione per le nuove realtà. Sappiamo tutti quanto sia difficile far funzionare adeguatamente la macchina organizzativa di un'associazione benefica e di come l'impegno chiesto alla dirigenza sia non inferiore, pur se diverso, da quello necessario per far funzionare un'azienda. Ecco che, se dalle nuove associazioni si possono spesso mutuare utili prassi riconducibili alla loro modernità (dall'utilizzo della tecnologia, ai modi di attrarre i giovani, ad esempio), a quelle più antiche è bene far riferimento per capire come fare a strutturare realtà durevoli, in grado di reggere gli inevitabili scossoni che arrivano da più fronti (dai personalismi alle batoste burocratiche, ad esempio).

Per dare voce a un'eredità tanto significativa abbiamo allora intervistato le referenti di Mortara, Parabiago e Como dove i GVV sono presenti dall'inizio del '900.

Il Gruppo di Mortara (fondato nel 1920), sotto la guida instancabile della presidente **Maria Lice Comoglio** che da oltre 20 anni, tra presidenza e vice-presidenza, è sempre in prima linea, è un vivido esempio di come la leadership volontaria possa rivoluzionare una vita. L'associazione ha mutato profondamente la sua esistenza, richiedendo una dedizione totale, il suo telefono squilla sempre... La chiave della longevità del Gruppo, ci spiega, risiede nella simbiosi con la Chiesa. La collaborazione stretta con un parroco che è stato a lungo in servizio ha forgiato un legame fecondo, garantendo coesione e supporto. Dopo il pensionamento del sacerdote e un periodo di vuoto senza un successore, da circa un anno, fortunatamente, è arrivato un nuovo parroco con il quale si è continuata una proficua collaborazione. Nonostante i traguardi raggiunti dal Gruppo, reclutare nuovi volontari, specialmente con disponibilità prolungate, è una sfida costante. Ex beneficiari, spesso stranieri che hanno sperimentato il cambiamento grazie ai Gruppi Vincenziani, restituiscono la generosità intraprendendo a loro volta l'opera di volontariato ma preferiscono dedicarsi quando possono, faticano infatti a iscriversi all'associazione e a entrare nell'ottica di un impegno costante e scandito da appuntamenti calendarizzati nei mesi.

Il Gruppo di Parabiago (fondato nel 1920), spicca anche per essere riuscito nel compito arduo di passare il testimone da una storica a una giovane presidente.



Guidato per ben 18 anni fino a gennaio 2023 da **Paola Frezza**, che si distingue per la sua resilienza: anche dopo aver passato il testimone alla nuova presidente **Antonella Boldorini**, infatti, è sempre attiva come sua vice presidente. E riflettendo sulla sfida di coinvolgere nuovi volontari, ci spiega che è un'impresa molto più complessa della raccolta fondi per la quale Parabiago risponde abitualmente con generosità. È orgogliosa che siano stati coinvolti anche quattro uomini, una rarità in un contesto quasi esclusivamente femminile. L'urgenza abitativa si configura come la maggiore preoccupazione per le famiglie assistite perché per dare un alloggio in affitto il più delle volte i proprietari chiedono due buste paga.

La scelta della nuova presidente, Antonella Boldorini, di accettare l'eredità di Paola Frezza non è stata presa a cuor leggero: solo dopo un affiancamento durato un anno, quando Paola per motivi personali ha dovuto trasferirsi a Milano, Antonella lo scorso gennaio ha accettato di guidare il Gruppo, all'insegna della continuità. Ha mantenuto tutti gli impegni presi dalla precedente presidenza, che non sono pochi se si considera che il Gruppo assiste una sessantina di famiglie, aiutandole in vari modi, dal pagamento delle utenze all'acquisto dei testi scolastici per i ragazzi.

La chiave della longevità del Gruppo sta anche, ci racconta Antonella, nella fitta rete di collaborazioni che è stata instaurata con le istituzioni locali, con i servizi sociali, con le altre associazioni e con la Chiesa. In particolare tutto il Gruppo ha grande apprezzamento e stima verso il parroco attuale, come anche verso il precedente, entrambi sono sempre molto presenti e collaborativi. La sfida è avvicinare giovani

volontari dei quali c'è gran bisogno, anche per le competenze tecnologiche che solo i nativi digitali possono mettere a disposizione.

A Como esistono addirittura tre gruppi centenari che fanno riferimento alle parrocchie di: SS Annunciata (gruppo fondato nel 1914), San Zenone (gruppo fondato nel 1917), San Giuliano (gruppo fondato nel 1921), e che trovano una guida instancabile nella presidente cittadina **Franca Ronchetti**, con alle spalle oltre 13 anni di dedizione. Ronchetti sottolinea l'impegno non solo nell'azione volontaria, ma nel preservare l'armonia tra volontari e tra gruppi. Qui emerge l'importanza della formazione, pilastro che reputa fondamentale per affrontare le sfide sociali interne e esterne all'associazione. La pandemia ha intensificato le difficoltà, esponendo coloro che già lottavano per arrivare a fine mese a nuove sfide ancora più dure. Tra gli ostacoli, però, Franca descrive con gioia anche storie di successo, come quella di un signore sudamericano, disoccupato e padre di tre figli, che, grazie a un'opportunità di lavoro creata dai Gruppi Vincenziani in un'azienda, ora affronta la vita con maggiore indipendenza, o quella di una signora che non era in grado di pagare l'affitto alla quale si è riusciti a far avere un prestito da una banca per scongiurare lo sfratto e che poi, seguita dai GVV nella gestione finanziaria di entrate/uscite, si è resa completamente autonoma.

In conclusione, i Gruppi di Volontariato Vincenziano in Lombardia celebrano un secolo di dedizione ininterrotta. Attraverso le sfide e le vittorie, hanno dimostrato che la carità e la solidarietà possono attraversare il tempo e lasciare un'impronta duratura.



Fare il bene fa bene

Arianna Fontana

Il volontariato non solo è un atto di generosità che può migliorare la vita altrui, ma può anche arricchire la vita di coloro che vi si dedicano. Numerose ricerche, infatti, dimostrano che contribuisce a far vivere meglio e più a lungo chi lo pratica, e la realtà vincenziana ne è un esempio eloquente. Nel contesto milanese/lombardo, alcune volontarie hanno raggiunto il rispettabile traguardo dei 100 anni, confermando un legame suggestivo tra volontariato e longevità. Abbiamo raccolto direttamente dalla loro voce e riportiamo in questo articolo le loro testimonianze, notando come da tutte si evince che i benefici sono addirittura ascrivibili a più di un ambito.

Benefici per la salute mentale: partecipare ad attività di volontariato è stato associato a una riduzione dello stress, dell'ansia e della depressione.

Benefici fisici: le iniziative che richiedono spostamenti (come ad esempio il servizio guardaroba, la distribuzione di cibo, la visita domiciliare, ecc...) possono aiutare a mantenere e/o adottare uno stile di vita sano, che include una dieta equilibrata e un esercizio regolare.

Benefici sociali: viene favorita la creazione di legami sociali e relazioni significative, l'interazione con altre persone con interessi simili può portare alla formazione di nuove amicizie e all'ampliamento della rete di conoscenze.

Infine, il volontariato può aumentare il senso di scopo nella vita di una persona, contribuendo alla *salute psicologica* e a una maggiore resilienza di fronte alle sfide esistenziali. Alcuni studi, addirittura, evidenziano come la sensazione di realizzazione derivante dall'aiutare gli altri contribuisce alla liberazione di neurotrasmettitori come l'ossitocina e la

dopamina, noti per promuovere il benessere psicofisico. Niente di meno! E non importa se poi, ad una certa età, l'attività sul campo viene ridotta, quel che conta è la forma mentis acquisita che rimane un patrimonio prezioso, indelebile e, appunto, salutare. Tuttavia, l'aspetto cruciale per sperimentare questi benefici è l'approccio genuinamente altruistico, in cui l'azione è intrapresa senza aspettative di ricompensa personale, senza ricerca di vantaggi tangibili o di riconoscimento pubblico. Quando il volontariato è intrapreso con il cuore aperto, la gioia di dare si traduce in un arricchimento interiore e si sperimenta un benessere profondo e duraturo. L'autenticità dello slancio è ciò che dà al volontariato il suo potere trasformativo. Un esempio di dedizione senza età è rappresentato da **Isabella dal Verme Radice Fossati**



(classe 1923) che ha iniziato la sua missione di solidarietà sin da quando era bambina, a 7 anni, come "piccola amica" raccogliendo fondi mascherata da

Arlecchino durante le feste di beneficenza. Questo spirito generoso e costruttivo è rimasto con lei nel corso degli anni finché nel 1956 è entrata in associazione come Dama della Carità: portava il pacco alimentare a domicilio e accoglieva i poveri che si recavano in sede per averlo. È stata poi anche cassiera per l'associazione.

Isabella, lei ha avuto tanti ruoli, anche molto diversi tra loro...

È vero, lo spirito era "faccio quello che serve, dove serve, mi metto a disposizione".

Ha ricordi particolarmente toccanti di quegli anni?

Sì, l'emozione forte dopo essere rientrata a Milano da un'assemblea nazionale a Roma.



Ho dovuto prendere la parola pubblicamente per presentare il resoconto delle attività svolte perché nessun altro era disponibile. Che fatica per me che sono sempre stata una persona che preferisce agire dietro le quinte, senza essere al centro dell'attenzione. Quella volta, però, non c'è stato modo di evitare di parlare di fronte a tante persone. Ero molto in agitazione, non avrei mai voluto ma... tant'è, in qualche modo ce l'ho fatta. È importante anche superare se stessi! Un secondo ricordo è legato a una missione che abbiamo intrapreso in un quartiere della periferia, all'epoca particolarmente povero. Abbiamo portato cibo, denaro e beni di prima necessità, ma abbiamo deciso di fare qualcosa in più. Volevamo portare non solo sostegno materiale, ma anche un po' di bellezza e gioia immateriale in quelle vite difficili. E così, ultimate le visite, abbiamo lasciato dei fiori rossi davanti alle baracche dei residenti... ho ancora negli occhi l'immagine di quelle chiazze di colore che davano un'idea di speranza.

Virginia Crovetto Veronesi (classe 1918)



è un'altra straordinaria testimone, volontaria da più di 60 anni, che ancora oggi presta la sua opera come vincenziana nel gruppo IRDA. L'attività che più è nelle sue corde e l'appassiona è seguire i ragazzi nel Centro di Educazione e Aggregazione Giovanile, essendo stata per 40 anni insegnante di italiano e latino in scuole pubbliche e private nel milanese e nel varesotto. Le sue visite domiciliari ai poveri, in un contesto di estrema miseria causato dalla seconda guerra mondiale, hanno forgiato non solo la sua empatia, ma anche la sua resilienza.

Virginia, la seconda guerra portò povertà e interruppe il volontariato...

Purtroppo sì, anche se appena cominciata la guerra, prima di essere sfollata verso Varese, riuscii a occuparmi di due sorelle. Vivevano in un sottotetto in via San Vincenzo, ridotte in miseria dal fratello che aveva perso tutto al gioco, le trovai sole e impaurite, con la guerra che incalzava. Ricordo ancora il cognome (ce lo dice NDR), erano di origine veneta, molto distinte, sapevano suonare e ricamare, totalmente impossibilitate a provvedere al proprio sostentamento. A quel tempo non c'erano i supermercati, solo piccoli negozi di alimentari dove riuscii a ottenere per loro dei buoni acquisto di pane e latte. Per dire quanto in quei tempi si stava attenti a risparmiare su tutto: nel '41 insegnavo in una scuola privata di Desio "Ancelle della carità"; le suore al mattino si sciacquavano la faccia svuotando la boule dell'acqua calda, usata di notte, per avere un po' di tepore.

Qual è secondo lei il cambiamento più significativo avvenuto nei Gruppi Vincenziani da allora?

Devo dire che sempre di più, lodevolmente, l'associazione ha cercato di spingere le persone aiutate verso l'autonomia. Inizialmente, quando partecipavo alle prime visite domiciliari, si intendeva la carità solo come un sopperire ai bisogni materiali ma poi la si è intesa come un accompagnamento verso l'autopromozione. E questo è molto motivante anche per noi volontari perché permette un incontro ancora più profondo e autentico con le persone che assistiamo.

Elisa Colombo Almasio (classe 1923) ha ereditato il testimone da Donna Cesira, una signora di Parabiago, molto conosciuta e amata, che negli anni Settanta, in modo spontaneo e non istituzionalizzato, faceva del



bene. Fu poi chiamata a rendere sistematica la sua attività e così, insieme ad altre amiche, ha creato un primo nucleo organizzato di volontarie.



Elisa, erano proprio gli albori del volontariato organizzato...

Sì, creando un gruppo di volontarie, a cui aderii,

Donna Cesira ha dimostrato come il volontariato possa essere un'esperienza collaborativa che non solo aiuta gli altri, ma crea e consolida anche legami forti tra i partecipanti, e che può essere passata di generazione in generazione.

C'è un ricordo che ha particolarmente a cuore?

Sì, quando abbiamo aiutato una signora affetta dalla sindrome di Down che aveva avuto un figlio, un bel ragazzotto senza problemi né fisici né mentali ma che già durante le elementari la faceva disperare; per lei, con tutti i suoi problemi, era difficilissimo fargli da madre. Ce ne siamo occupati come GVV e abbiamo continuato a seguirlo anche dopo la morte della signora che è avvenuta quando lei era ancora giovane e il ragazzo piccolo. Me lo ricordo come fosse ieri...

Marisa Bruni Laccisaglia (classe 1923)



ha dato un contributo significativo in particolare attraverso il suo ruolo di cassiera anche durante le fiere di beneficenza. La sua partecipazione alle attività di volontariato ha contribuito

a farle mantenere una disponibilità verso gli altri che ancora oggi viene percepita.

Una ragazza che aveva aiutato negli anni settanta, per esempio, la chiama regolarmente per salutarla.

Marisa, ci racconti questa storia...

Sì, era una giovane con un figlio concepito da un padre che non lo aveva riconosciuto e che era sparito, *ragazza-madre*, si diceva allora... e quante ce n'erano! Aveva lo sfratto perché non pagava l'affitto: il giorno in cui dovevano arrivare i vigili per farla uscire di casa, noi volontarie ci siamo fatte trovare lì e abbiamo detto: da qui non esce nessuno, ci occuperemo noi del pagamento del canone. E così è stato, poi siamo riuscite anche a aiutarla con lo studio e così, quando già era verso la trentina d'anni, ha conseguito il diploma di terza media che poi le è servito per trovare un impiego.

E com'era la Fiera a quell'epoca?

Devo dire che era simile ad oggi, bella, allegra, con prodotti di qualità, ben organizzata. Si faceva a gara tra noi volontarie, bonariamente, per chi riusciva a vendere di più e poi allocavamo i guadagni in base alle necessità più impellenti.

Ecco, si conclude qui il nostro viaggio dei 100 anni, che ci lascia, soprattutto, la sensazione piacevole di toccare con mano quanto il volontariato sia un prezioso contributo per gli altri e un investimento anche per se stessi. Una sfida che le volontarie incontrano è attrarre i giovani. Nonostante i benefici evidenti, spesso i ragazzi possono essere distratti da altre responsabilità o possono percepire il volontariato come qualcosa di distante dai loro interessi. Risulta faticosissimo trasmettere, persino ai propri nipoti, la testimonianza che il volontariato non è solo una questione di donazioni materiali, ma è un'esperienza che arricchisce profondamente l'anima e fornisce competenze che possono essere utili in altri ambiti della vita e che può nutrire e allungare il cammino della vita.



Gruppendo, camminare in gruppo

Luca Pedroli

Lo scorso 28 settembre presso la sede di Milano, con il primo incontro, ha avuto inizio “Gruppendo”, un interessante percorso di formazione esperienziale rivolto ai volontari GVV.



Il corso è guidato, con il ruolo di facilitatori, da due allievi di Groupability, corso di specializzazione in counselling di gruppo dell’Associazione Collage in collaborazione con Università Cattolica, e prevede quattro incontri con cadenza mensile (da settembre a dicembre 2023), con i seguenti contenuti: “Noi in prima linea”, “Io e gli altri”, “Ascoltare e ascoltarsi”, “Il mestiere di aiutare gli altri”.

In sostanza l’obiettivo che si propone il percorso è di offrire ai volontari un’esperienza in cui creare una relazione di gruppo che permetta di dare spazio all’ascolto di sé e degli altri in un ambito di fiducia e di condivisione; obiettivi più specifici sono quelli di star bene nel gruppo e con gli altri, approfondire temi cari al mondo del volontariato, facilitare la funzione di aiuto all’utenza. Come dicevamo, è un percorso di sostegno per i nostri volontari, un percorso di apprendimento dedicato a chi aiuta, a chi ha attenzione ai bisogni altrui, nella consapevolezza che anche chi aiuta ha bisogno di aiuto. È definito un percorso, perché è un cammino

che viene fatto insieme, partecipanti e facilitatori, creando insieme la relazione, offrendo sostegno e supporto alla elaborazione collettiva; il tutto dentro a un contenitore formato dal gruppo stesso, dove sarà possibile sperimentare, esprimersi e quindi apprendere attraverso l’esperienza. I facilitatori si inseriscono sia come conduttori sia come partecipanti, avendo anche esperienze di volontariato, con il compito di far emergere le risorse e le capacità del gruppo; hanno anche il compito di gestire i tempi e verificare man mano le attese dei partecipanti e gli stimoli che vengono da loro.

A questa prima iniziativa si sono iscritti 11 nostri volontari, provenienti da 6 diversi gruppi locali: il dato è incoraggiante, considerato che il percorso prevede gruppi di massimo 15 volontari per volta; è anche interessante la mescolanza di persone provenienti da diversi gruppi, che sicuramente sarà motivo di ulteriori arricchimenti reciproci. Periodicamente verrà consegnato ai partecipanti un breve questionario anonimo per valutare cosa è piaciuto di più e cosa di meno, e raccogliere suggerimenti; alla fine del percorso verrà consegnato a ognuno un attestato di partecipazione, privo di valenza legale ma utile per valorizzare l’attività dei partecipanti e, perché no?, utilizzabile per arricchire il loro curriculum. L’auspicio è che iniziative di questo genere, che propongono percorsi di formazione per i volontari, possano trovare gradimento all’interno dei nostri gruppi locali e quindi che a questo primo percorso ne seguano altri, così da allargare la partecipazione dei volontari GVV; i facilitatori (Cinzia e Dario i loro nomi) si sono già dichiarati disponibili. Vediamo allora se qualcun altro “alza la mano”.



Taglio del nastro per il new variEtà

Redazione

Venerdì 27 ottobre, nella sede GVV di Baggio, si è tenuta l'inaugurazione del **new variEtà**. Un pomeriggio di festa, con la partecipazione di un pubblico di ogni età, per raccontare il progetto new variEtà: un percorso virtuoso iniziato nel 2020 con il "variEtà" dai GVV Milano che a Baggio organizzano attività culturali e ludico-ricreative in cui hanno parte attiva persone dai 14 ai 100 anni! Il format è stato ritenuto di interesse da Fondazione Cariplo che ha deciso di sostenerlo, supportando anche un lavoro in partenariato con altre associazioni per potenziarlo e riproporlo in vari quartieri della città. Dopo Baggio, infatti, si procederà alla inaugurazione nel quartiere Stadera-Gratosoglio di uno spazio similare.



"A Baggio i GVV Milano sono presenti con i propri volontari da oltre 50 anni, dal 1971 - dichiara Luca Pedroli, presidente dei Gruppi di Volontariato Vincenziano di Milano - e proprio la profonda e radicata conoscenza del quartiere, che si caratterizza per un'importante presenza di persone di varie culture, ci ha convinto a creare questo progetto per mettere in relazione i giovani con gli over 65 italiani e stranieri. Il lavoro, fatto con cuore, razionalità e sistematicità dai nostri volontari e professionisti, ci ha permesso di giungere a questa inaugurazione e ci dà l'entusiasmo per continuare, molto confortati anche dal fatto che la buona prassi è stata ritenuta un esempio da riproporre".

Numerosissimi i partecipanti, tra cui volontari e operatori, abitanti del quartiere e rappresentanti istituzionali.

Molto significativo e foriero di possibili ulteriori sviluppi positivi, l'intervento di Beatrice Fassati di Fondazione Cariplo che, congratulandosi per il lavoro svolto, ha confermato che l'iniziativa va riproposta anche in altri luoghi della città.



Nel centro, che rimane aperto tutti i pomeriggi, si organizzano iniziative finalizzate all'integrazione tra persone di diverse fasce di età e di diverse culture come per esempio gite e uscite per conoscere luoghi culturali e turistici, laboratori di teatro, yoga, maglia e uncinetto, creazione di un blog di quartiere. Dopo la presentazione di alcune delle attività del new variEtà, ci si è divertiti con una talentuosa caricaturista che ha creato decine di buffi ritratti dei presenti. C'è stato poi il rinfresco: un ampio buffet salato ed una simpaticissima gara di torte "La più bella & la più buona" con 16 partecipanti. Ringraziamo le nostre volontarie che si sono messe in gioco con la propria dolce creazione, una più buona e bella dell'altra!





In breve dalla Lombardia

Redazione

■ Codogno

Il Gruppo ha cercato di rispondere alle seguenti necessità rilevate sul territorio.

- *Sostenere economicamente la manifestazione Giochi Paralimpici* seguita e pubblicizzata sui giornali.

Vi hanno partecipato 400 ragazzi provenienti da varie regioni; il nostro contributo è stato offrire ospitalità ad alcuni ragazzi per i due giorni della manifestazione.

- *Attivare un servizio di sostegno medico.*

Un medico recentemente pensionato è a disposizione delle persone per consigli e ricette di farmaci non mutuabili che il gruppo sovvenziona.

- *Riaprire il guardaroba.*

In collaborazione con l'associazione Caritas, sono stati rivisti gli spazi, ampliandoli per renderli spaziosi e accoglienti.

- *Supportare il reparto oncologico* dell'ospedale di Codogno che si è ingrandito aumentando il numero delle stanze a 1/2 letti. Su suggerimento del primario, le volontarie del Gruppo hanno donato un televisore per la sala comune. Vi è stata una semplice cerimonia, presenti tutti i degenti e tutto il personale del reparto ed è stata posta una targa di ricordo. L'evento è stato pubblicato sul "Cittadino di Lodi".

■ Mortara

Le volontarie hanno partecipato all'evento della Sagra dell'Oca. Il 22 e 23 settembre hanno organizzato una pesca di beneficenza per raccogliere fondi da destinare alle persone con disagio. Sono state illustrate le varie attività che svolge il Gruppo.

Numerosa la partecipazione della cittadinanza mortarese e dei comuni limitrofi.

■ Nerviano

Domenica 22 ottobre 2023 in villa Piazzi si è tenuto il tradizionale appuntamento autunnale della castagnata, destinato a tutti i cittadini di

Nerviano: anziani, famiglie, grande presenza di ragazzi e bambini. I volontari hanno provveduto all'organizzazione di questo evento che ogni anno suscita interesse e curiosità nei partecipanti. Bravissimi a creare una rete allargata di collaboratori: i sempre presenti Bersaglieri che hanno provveduto a cuocere le castagne; l'associazione "Facciamo quadrato" con l'iniziativa "svuotacantine"; un intrattenimento letterario di Laura Canonini sulla Nerviano dei nonni e bisnonni; uno spazio ai bambini in cortile per dipingere le zucche. Non sono mancati i banchetti alimentari, di manufatti e la sala dei regali dove i partecipanti hanno avuto la possibilità di ricevere tante sorprese.

■ Sondrio

Sabato 30 settembre, presso il salone della chiesa della Beata Vergine del Rosario, il Gruppo ha celebrato con il "Tè dell'Amicizia"



i 65 anni di presenza a Sondrio. Erano presenti varie socie storiche tra cui anche la nostra cara Lucia Fustinoni

in Tarabini che è tra le socie fondatrici del gruppo nel 1958. È stata questa l'occasione per ringraziare le volontarie storiche omaggiandole con una pergamena quale piccolo riconoscimento per il loro operato che continua tutt'oggi, in forme diverse, ma sempre attive. A questo evento hanno partecipato rappresentanti delle autorità cittadine ed è stata l'occasione per illustrare le attività dei GVV di Sondrio.

Il 24 settembre 2023 **Matilde Bernasconi** del Gruppo di Como ha compiuto **100 anni di età (di cui 46 come volontaria GVV)** ma l'articolo dedicato alle centenarie era già chiuso in quella data. **Cari auguri e complimenti per lo storico traguardo!**



I nostri impegni

Miriam Magnoni

I GVV in cammino alla ricerca di possibili percorsi per contenere la povertà.

Durante l'Assemblea regionale di giugno sono state esaminate alcune situazioni di povertà e sono stati scelti i due seguenti filoni come impegno dei Gruppi per il 2023/2024.

1) Lotta contro lo spreco, sia alimentare che economico.

Ricordiamo quanto ha affermato Papa Francesco, in occasione della Giornata contro gli sprechi alimentari: "Lottare contro la piaga terribile della fame nel mondo vuol dire anche combattere lo spreco. Scartare cibo significa scartare persone. È scandaloso non accorgersi di quanto il cibo sia un bene prezioso e di come tanto bene vada a finire male". Il Papa nella Giornata mondiale dell'acqua ci invita ad "agire senza indugio per non sprecare e inquinare".

Ribadisce il valore di questa risorsa indispensabile, l'urgenza di modificare stili di vita e la necessità di una collaborazione globale per permettere una distribuzione equa in qualità e quantità nel mondo. Alcuni Gruppi si stanno già impegnando per una educazione articolata ai beneficiari.

2) Povertà educativa, analisi delle possibili cause.

Le ricerche condotte da Openpolis e l'intervista radiofonica del 11 maggio 2023 su Radio 24 a Luca Giunti sostengono che alla base dei disagi vi è una povertà economica e culturale. La causa principale che conduce a una situazione di povertà educativa è, senza dubbio, la deprivazione materiale. Una scarsa disponibilità economica, infatti, alimenta l'assenza di accessibilità scolastica e culturale, avviando un circolo vizioso in cui le due componenti si influenzano a vicenda.

Luca Giunti faceva l'esempio delle povertà delle famiglie monogenitoriali: sono molto aumentate rispetto agli anni precedenti e la loro è considerata una povertà assoluta, pari all'11,5 %, dovuta principalmente a povertà economica e alimentare.

Da un'indagine diffusa da "Con i Bambini" (impresa sociale) emerge che accanto all'indigenza si registrano altri fattori:

- disattenzione dei genitori, tra le cause più accreditate;
- condizioni di conflittualità familiare e disagio sociale;
- degrado dei quartieri in cui tali famiglie risiedono;
- frequenza scolastica irregolare;
- stimoli culturali inadeguati;
- scarse occasioni di approfondimento educativo al di fuori della scuola;
- uso eccessivo dei social network.

Anche le indagini condotte dalla Caritas sul territorio lombardo confermano la varietà delle cause, in aggiunta alla povertà economica e culturale delle famiglie, e confermano i dati vecchi, ma nuovi per l'aumento della disuguaglianza di genere: "le femmine devono lavorare e non importa se non studiano".

Alcuni Gruppi hanno iniziato ad affrontare queste povertà attraverso progetti mirati che permettono di sostenere economicamente studenti e famiglie contro la dispersione scolastica (es.: acquisto libri di testo, pagamento refezione scolastica, contributi per abbonamenti ferroviari e di autolinee, attività sportive) e incontri formativi con le famiglie.

Pertanto l'impegno che i Gruppi si assumeranno sarà orientato verso questi due punti:

- 1) lotta contro lo spreco e l'inquinamento
- 2) povertà educativa.



Giornata di spiritualità

Miriam Magnoni

Il 14 ottobre 2023, nella cripta della basilica di San Vincenzo in Prato a Milano, si è tenuta la giornata di spiritualità regionale.

Il tema centrale della giornata è stato



dedicato alla vita di Santa Luisa de Marillac, in particolare all'esperienza spirituale da lei vissuta. Padre Francesco Gonella ha condotto una approfondita riflessione sull'argomento.

Ci ha ricordato che il giorno 2 dicembre si svolgerà in via Ezio a Roma un convegno organizzato dal coordinamento della Famiglia Vincenziana Italia dal titolo "La Lumière".

Questo incontro si preannuncia molto interessante perché intende ricordare, dopo 400 anni, l'esperienza di luce di Santa Luisa de Marillac avvenuta il 4 giugno 1623. Padre Francesco ha invitato i partecipanti a una riflessione personale e silenziosa, su due specifiche domande: **1) Cosa ne ho fatto del dono dello Spirito Santo?**

2) Qual è la mia lumière?

L'argomento è stato di stimolo a meditazioni, esami e ripensamenti personali.

Dopo la pausa i partecipanti sono stati invitati a presentare la propria riflessione.

Diversi di loro, con grande semplicità e onestà, hanno raccontato il proprio percorso di vita, le difficoltà incontrate e le sensazioni provate, dando il via a un momento di condivisione e di scambio che si è rivelato molto emozionante.

A conclusione della mattinata c'è stato il pranzo comunitario con deliziosi piatti portati dalle volontarie. Nel pomeriggio abbiamo concluso la giornata nella sede di via Ariberto con un festeggiamento per Padre Francesco Gonella che ci lascia (vedi box) e gli auguri per il suo nuovo percorso nella parrocchia di Livorno dove è stato trasferito.

Saluto ai Padri

Pucci Nava

Ci lascia, dopo 12 anni, l'assistente spirituale dei GVV di Milano e Lombardia, Padre Francesco Gonella, missionario vincenziano. Al suo posto accogliamo Padre Luigi Nuovo, missionario vincenziano, che per noi volontari di "nuovo" ha soltanto il cognome: è stato infatti, in passato, nostro assistente per oltre 10 anni e conosce i nostri gruppi, i nostri servizi e, in diversi casi, ha visto nascere e svilupparsi alcuni dei nostri progetti.



A Padre Francesco vogliamo dire quanto l'abbiamo sentito vicino con la sua presenza fraterna e incoraggiante, con la sua sapienza sempre positiva e ottimista anche nei momenti non facili come quelli del Covid o delle recenti crisi internazionali. Ci ha fatto sentire la forza del bene che viene dalla fede e che si trasmette con il vero ascolto dell'altro, senza giudizi o pregiudizi. Tutto questo ci ha saputo comunicare in ogni incontro, istituzionale o meno, in linea con lo spirito di Papa Francesco e del "coraggio del cambiamento".



Con Padre Luigi riprenderemo un incontro che non si è mai interrotto: ripenso alla sua profonda conoscenza del volontariato vincenziano, allo spirito di appartenenza, di disponibilità e gratuità che ci devono animare e che ci ha spesso aiutato a rimeditare nei momenti di formazione, e anche attraverso i suoi scritti.

Desideriamo quindi dire un grazie affettuoso a Padre Francesco, per come ci è stato vicino e ha supportato anche le nostre debolezze e mancanze; a Padre Luigi un bentornato tra noi! A entrambi auguriamo buon lavoro per i giorni futuri e con l'aiuto del Signore, là dove lo Spirito, che soffia sempre dove vuole, ha deciso di portarvi.



Storia della carità, l'Alto Medioevo

Paola Santagostino Soresina

Continua la nostra rubrica formativa dedicata alla Storia della carità. Nel numero 26 era stata approfondita la carità ai tempi dei primi Cristiani. In questo numero la nostra volontaria Paola ci parla di come veniva vissuta nell'Alto Medioevo.



Quando l'Impero romano era ormai al tramonto, l'avvento di Costantino aprì alla nascente Chiesa nuovi orizzonti e grandi opportunità. L'Impero non era più il nemico da cui era necessario difendersi, ora era diventato cristiano.

La Chiesa e il potere politico potevano marciare insieme, pur entrando in conflitto parecchie volte soprattutto su argomenti dottrinari o sociali. Ed è appunto in quest'ottica che si situa la missione della Chiesa verso i poveri. Per i cristiani la ricchezza non era una colpa, ma colpevole era il cattivo uso che veniva fatto dei beni materiali. Seguendo le parole di Sant'Agostino e di San Giovanni Crisostomo, altro gigante fra i vescovi di questo periodo storico, il ricco doveva distribuire quello che aveva accumulato perché non gli apparteneva di diritto, non era sua proprietà esclusiva, ma poteva solo usufruirne "in modo lecito e con decoro". Ciò significa che le ricchezze non sono un *moloch* che comanda e condiziona la vita degli uomini, ma che sono gli uomini che devono imparare a dominare le loro ricchezze e utilizzarle per il bene di tutti.

La terra è di Dio, non è proprietà degli uomini, e noi ne siamo solamente i custodi. Esclusivamente in questa prospettiva il ricco potrà salvarsi. Per questa ragione la carità venne istituzionalizzata e organizzata. Leone Magno, che fu Papa dal 440 al 461, creò a Roma le giornate delle collette, durante le quali si raccoglievano beni per i poveri, sicuri anche allora che i poveri erano i nostri padroni. Insieme al cibo e all'abbigliamento, però, si cominciò anche a pensare alla loro promozione umana e non solamente alle necessità più immediate.

La Chiesa si organizzò e si prodigò per il riscatto dei prigionieri, l'ospitalità ai numerosi pellegrini, la cura degli ammalati, fondando i primi ospedali, strutture organizzate che fungevano allora



anche da ospizi per ricoverare gli anziani, scuole, orfanotrofi e locande. Si formavano liste dei poveri aiutati, chiamati "poveri di Cristo o poveri della Chiesa", per i quali ci si preoccupò anche di allestire acquedotti e fontane per le loro necessità igieniche. Nei secoli successivi, nell'Alto Medioevo, la carità venne esercitata soprattutto nell'ambito dei primi monasteri benedettini, che provvedevano a ricevere e a occuparsi degnamente dei poveri: venivano "ricevuti come Cristo", e veniva data loro ospitalità, venivano curati, nutriti e ricevevano aiuto spirituale. Gli ammalati poveri venivano chiamati "i nostri signori" e si faceva in modo di dare a loro la possibilità di curarsi, lavarsi e riposare la notte.

Notizie desunte da "Storia della carità" di Padre Luigi Mezzadri e Padre Luigi Nuovo.



Vecchiaia serena

Bianca Marasini

Invecchiare non è una malattia ma un processo naturale, universale e irreversibile, caratterizzato da cambiamenti fisici, biologici e psicologici che portano a una progressiva degenerazione di cellule, tessuti e organi fino all'arresto di ogni funzione del corpo.

La vecchiaia e la morte ancora sconcertano l'uomo. Per secoli leggende hanno tentato di spiegare perché si invecchia e si muore ma, nonostante i progressi in medicina, la causa dell'invecchiamento rimane ancora oscura. Quando inizia la vecchiaia? L'Organizzazione Mondiale Sanità aveva posto l'inizio della vecchiaia a 65 anni, ma la Società Italiana



di Gerontologia e Geriatria l'ha spostata a 75, grazie al miglioramento delle condizioni di vita. Oggi l'attesa di vita è molto aumentata e l'Italia è fra i paesi con la più alta

aspettativa di vita (84,01 anni), anche se il massimo è rimasto sui 125 anni.

È convenzione che la vecchiaia inizia quando le cellule cominciano a presentare carenze (senescenza cellulare): cambiano forma, perdono funzioni e smettono di duplicarsi. La duplicazione cellulare è necessaria alla vita, perché provvede al necessario rinnovamento cellulare, evita che cellule malate o pericolose sopravvivano, e tramanda i caratteri genetici. Quando la cellula muore per morte naturale (apoptosi), viene eliminata dal sistema immunitario senza ledere i tessuti circostanti. Se invece la cellula muore per trauma (ferite, malattie, temperature estreme, radiazioni...), il trauma provoca necrosi con rottura della cellula e fuoriuscita di sostanze dannose che ledono interi tessuti. La morte cellulare è programmata geneticamente da un elemento chiamato telomero, composto da DNA, che si trova alla fine di ogni cromosoma

(struttura del nucleo cellulare composto da due eliche di DNA attorcigliate fra loro che contengono i geni). Il telomero è l'elemento finale di ogni cromosoma ed è importante per la senescenza/morte cellulare perché da lui dipende se la cellula muore; infatti ad ogni divisione cellulare il telomero si accorcia fino a scomparire; quando scompare, la cellula muore. **È possibile non accorciare o allungare i telomeri?** Eviteremmo la morte cellulare ed il conseguente invecchiamento. Esistono molti studi in questo senso, ma l'allungamento dei telomeri sembra comportare più danni che benefici. Il telomero lungo, infatti, favorisce la duplicazione di cellule tumorali che, continuando a dividersi, si moltiplicano e non muoiono più; inoltre uno studio ha rivelato che un telomero extra lungo può favorire malattie del sangue e cardiocircolatorie. Quindi cerchiamo non tanto di non invecchiare, quanto di invecchiare bene. **Esistono rimedi anti-età?**

Tutti vorremmo vivere a lungo e bene. È perciò naturale che abbondino rimedi anti-età. Purtroppo, molti sono solo false speranze e sensazionalismo. La dieta e l'attività fisica sarebbero i veri agenti anti-invecchiamento. La dieta mediterranea e una dieta ricca di fibre preserverebbero addirittura la "salute telomerica". L'attività fisica praticata regolarmente ha effetti positivi metabolici, emodinamici e anti-infiammatori; così come avere attività che ci motivino, essere creativi, aiutare nel sociale, avere impegni quotidiani. In conclusione: l'invecchiamento si pensa dovuto a una serie di cause genetiche, ambientali e casuali; possiamo rallentarlo con attività fisica, dieta corretta, coltivando solide relazioni e cercando di essere positivi. *"Non potete evitare di invecchiare, ma non dovete per forza diventare vecchi". (George Burns)*



La cura del suolo

Barbara Gavotti Angeloni

La cementificazione selvaggia in Italia è iniziata negli anni '50, quando si è cominciato a costruire spesso in modo aggressivo e senza una corretta regolamentazione. Nel dopoguerra si è resa indispensabile l'espansione delle città per l'inurbamento della popolazione. Sorgevano interi quartieri, spesso senza permessi edilizi, aree coltivate diventavano zone edificabili dove costruire edifici ancor prima che fossero pianificate fognature, reti idriche ed elettriche, strade. In quegli anni aumentava in Italia anche il turismo, con il conseguente sviluppo di località montane e balneari. Grandi edifici dell'epoca lungo le coste, spesso frutto di abusi, hanno snaturato il paesaggio causando un vero scempio, e l'abbattimento di pinete, frutteti e aree coltivate ha reso fragile il territorio circostante. Il consumo di suolo che ne è derivato ha ridotto sia la capacità della superficie di assorbire l'acqua piovana, con rischi di allagamenti, sia l'habitat naturale di piante e animali. Con minori estensioni a disposizione, gli agricoltori hanno cominciato a usare fitofarmaci e fertilizzanti chimici per incrementare la produzione. Di conseguenza è peggiorata la qualità dei nostri alimenti, si sono inquinate le falde acquifere e sono aumentate le emissioni di gas/effetto serra. La necessità di riscaldare e raffreddare gli edifici con l'energia elettrica ha comportato l'aumento delle emissioni di CO₂, l'incremento del surriscaldamento e, in definitiva, il cambiamento climatico. Oggi la situazione è leggermente migliore: il consumo di suolo vede un modesto rallentamento, anche per la crisi finanziaria degli anni 2008/9, e si è più consapevoli di questo grave problema e della necessità di proteggere il territorio, implementando il riutilizzo di zone edificabili disponibili, di

costruzioni dismesse e di vecchie fabbriche. L'Unione Europea ha reso noti gli obiettivi per azzerare il consumo di suolo entro il 2050, evitando ogni aumento di degrado ambientale dopo il 2030, per tutelare il patrimonio ambientale, paesaggistico e il suolo. "Vivere green" vuole sostenere la rivoluzione verde, promuovendo un'agricoltura sostenibile e l'utilizzo di energie rinnovabili. L'Emilia Romagna ha affrontato per prima questo problema con la legge del 2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio", per contenere il consumo del suolo e promuovere la rigenerazione urbana, recuperando e riqualificando l'esistente. Purtroppo però la regione detiene il record della cementificazione nelle aree alluvionali e persino in zone protette. Dopo le piogge in Romagna nel maggio scorso, Francesca Giordano dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) ha detto: "Dare la colpa solo al cambiamento climatico è un modo per non volerci prendere la responsabilità di quanto sta accadendo: questi fenomeni di straordinaria intensità derivano da una combinazione di eventi, in cui il cambiamento climatico amplifica le conseguenze dei dissesti di un territorio molto fragile". Inoltre ha elencato gli errori legati a una gestione non attenta del territorio stesso, a partire dalla insufficiente manutenzione dei corsi d'acqua, fino all'eccessivo consumo del suolo, con conseguente pericolo per la cementificazione nelle aree alluvionali. Speriamo che queste vicende siano di monito: sarebbe auspicabile non consentire nuovi fabbricati ma abbattere e ricostruire le tante opere in disuso, pulire i boschi, piantumare alberi, rafforzare argini di fiumi, laghi e coste, senza dimenticare di pulire le città, per migliorare anche la percezione della vita stessa per noi e per i tanti turisti.




Gruppi di Volontariato
Vincenziano - AIC Italia
Lombardia ODV

Contro le povertà agire insieme

Destina ai GVV Lombardia il
5x1000
nella dichiarazione dei redditi

codice fiscale **97127220156**



Fai volare i nostri progetti!



*Dona il tuo 5x1000
ai GVV MILANO*

Codice Fiscale 80103490159
*Da 160 anni aiutiamo minori a rischio,
persone sole, famiglie in difficoltà.*

Gruppi di Volontariato
Vincenziano AIC Italia
Milano ODV
Via Ariberto, 10 - 20123 Milano - Tel. 02/8372667
www.gvv.milano.it

I Gruppi di Volontariato Vincenziano in Lombardia

Iscrizione al Registro regionale del Volontariato: sezione A sociale n° progressivo 1987, decreto n° 2651 del 30/05/1996 - Codice Fiscale 97127220156

LOMBARDIA

via Ariberto, 10 - 20123 Milano
tel. / fax 02 37643556
e-mail: gvv.lombardia@tiscali.it

- COMO Sede Cittadina
- COMO Città Murata
- COMO S. Annunciata
- COMO S. Bartolomeo
- COMO S. Brigida
- COMO S. Cecilia

- COMO S. Giuliano
- COMO S. Zenone
- COMO Brunate S. Andrea
- COMO PR. Cucciago
- COMO PR. Menaggio
- LODI PR. Codogno
- MILANO PR. Cassano
- MILANO PR. Dugnano
- MILANO PR. Nerviano
- MILANO PR. Paderno
- MILANO PR. Parabiago

- MILANO PR. Robecco sul Naviglio
- MILANO Porta della solidarietà
- MILANO GVV regionale
- PAVIA Sede cittadina
- PAVIA S. Lanfranco
- PAVIA S. Maria di Caravaggio
- PAVIA S.S. Salvatore
- PAVIA Sacra Famiglia
- PAVIA PR. Garlasco
- PAVIA PR. Mortara San Lorenzo
- SONDRIO Sede cittadina

I Gruppi di Volontariato Vincenziano della Milano metropolitana

Iscrizione n. MI-369 del 28/8/2006 della Sez. Provinciale di Milano del Registro Regionale Generale del Volontariato - Codice Fiscale 80103490159

MILANO Sede Cittadina

via Ariberto, 10 - 20123 Milano
tel. 02 8372667
e-mail: areaservizi@gvv.milano.it

- MILANO Ariberto
- MILANO Baggio
- MILANO CEDAG QR52

- MILANO Giambellino
- MILANO IRDA
- MILANO Neera
- MILANO Centro Formagiovani
- MILANO Boncompagni
- MILANO POMA Casa di Accoglienza
- MILANO Ponte Lambro

- MILANO CEDAG SPAZIOPONTE
- MILANO Gorla e Crescenzago
- MILANO Ca' Granda
- MILANO CINISELLO San Giuseppe
- MILANO CINISELLO CEDAG GIPSI
- MILANO CINISELLO via Dante

www.gvv.milano.it



www.gvvaiclombardia.it



www.gvvaicitalia.it



www.aic-international.org

